



Clausura. Silenzio. Riflessione. La prima è certa, almeno fino ad oggi. Silenzio e riflessione... perché no? Magari un po' sì, anche se non ne siamo frequentatori abituali. È in questo spazio che anche oggi vi propongo due pensieri. Dono di Covid19?

DI FEDERICO CARDINALI

IL FASCINO DELL'ARCOBALENO, UN SIMBOLO ANTICO E RICCO DI SIGNIFICATI

Il promemoria di Dio

È ad esso che questi giorni chiediamo di rappresentare *la speranza*. La vita. Le finestre, le strade, gli ospedali, ovunque è in evidenza un **arcobaleno** che contorna e sostiene le parole *Tutto andrà bene*. All'arcobaleno affidiamo i movimenti per *la pace* nel mondo. Con l'arcobaleno rappresentiamo *i diritti* di chi vive un orientamento affettivo sessuale diverso dalla maggioranza. All'arcobaleno chiediamo di essere simbolo *di unione e di fratellanza* fra i popoli. Da tempi che sfuggono alla storia ed entrano nel mito, l'arcobaleno affascina l'umanità. Un arco di luce e di colori che collega terra e cielo, e che nessuno può toccare né catturare.

Oggi sappiamo che è semplicemente un fenomeno atmosferico. La luce solare che incontra le goccioline d'acqua rimaste in sospensione dopo un temporale, o vicino a una cascata, viene scomposta in lunghezze d'onda differenti che, per la parte visibile all'occhio umano, ci arrivano come *i colori dell'iride* in una sequenza continua: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto. Anche in altre frequenze la luce si scompone, lo spettro elettromagnetico è più ampio, ma in parte rimane invisibile al nostro occhio: possiamo coglierlo solo con gli strumenti della tecnologia (spettrometro).

Un po' prosaica questa descrizione? Sì. Visto però che non siamo solo scienza, cioè *ragione*, ma anche poesia, cioè *emozione e sentimento*, oltre che anima, cioè *spiritualità*, ritorniamo a guardare i significati che nel tempo, e fuori dal tempo, l'umanità ha visto in un fenomeno così affascinante.

Un **arco di luce** che unisce **terra e cielo**. È questo il fascino. E il mistero. Sì, mistero. Il greco *mysterion* contiene in sé il significato di *segreto*. Quale segreto nasconde l'arco di luce che ci affascina così tanto da attribuirgli significati tanto vasti? Benessere, pace, risveglio, riconoscimento dei diritti di uguaglianza tra uomini e tra popoli.

Per entrare nelle sue profondità abbiamo bisogno dell'aiuto dei *miti*. Questi ci accompagnano in dimensioni nelle quali neanche il laboratorio più sofisticato sa entrare. Del resto lo sappiamo: la scienza sa dirci il *come* di un fenomeno ma, se è buona scienza, sa fermarsi di fronte alla ricerca dei *significati* che come umani abbiamo bisogno di coglierli. Significati veri? Non veri? Non è questo il punto. Sono veri quando essi ci rivelano qualcosa con cui abbiamo bisogno di misurarci.

Nel mito delle origini, quando ancora la

● Nel primo, Il promemoria di Dio, incontriamo l'arcobaleno, un segno che ci accompagna fin dall'inizio di questo strano tempo di assedio da parte di un nemico di fronte al quale siamo ancora incapaci di mettere in atto difese efficaci. È un simbolo antico, da riscoprire con l'aiuto dei miti.

● Il secondo, Un digiuno salutare, è un invito a considerare il rischio che certe forme di religiosità consolidate nel tempo possano impoverire, anziché arricchire, quella dimensione spirituale che ci appartiene, come esseri umani, indipendentemente dall'adesione o meno a una religione. Lo stimolo, anche oggi, da una pagina del Vangelo: l'incontro tra Gesù e una donna samaritana che leggiamo in Giovanni 4,4-42.

storia non aveva fatto la sua apparizione sulla terra, si racconta di *un diluvio* che il Creatore, stanco dell'umanità cui aveva dato la vita e *pentito* per averla messa al mondo guardando tutte le malefatte che questa combinava, decide di mandare sulla terra per dare la morte agli esseri umani. Tra tutti gli uomini però, ce n'è uno che, ai suoi occhi, non merita di morire. È onesto e pio. Così gli dà indicazioni per costruire un'arca dentro la quale rifugiarsi lui, la sua famiglia e, insieme, una coppia di ogni specie animale che abita la terra. Viene il diluvio. Tutti muoiono. Noè, questo è il nome dell'uomo giusto, la sua famiglia e gli animali che erano stati salvati ripopoleranno la terra. È un'umanità nuova. Il Creatore ne è soddisfatto. E alla fine del diluvio pone *l'arco di luce* tra il cielo e la terra, tra la sua casa e la casa degli uomini. E sarà *l'arco di luce* – **l'arcobaleno** – a ricordargli la promessa che ora fa: d'ora in poi non manderà più il diluvio sulla terra. L'umanità, ora rinnovata in Noè, sarà salva e potrà vivere e ripopolare il pianeta. "L'Arco sarà sulle nubi – dice il Creatore –, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra". Il suo promemoria. È il libro della Genesi (dal greco *ghènesis*, origine, nascita) che racconta.¹

È mito. Certo. Non è scienza. Né storia. È qui che, per noi, l'arcobaleno nasce con l'ampiezza del suo significato. Cielo e Terra, queste due dimensioni dell'universo, ora sono in pace. Alleati per la Vita. Al punto che lo ritroviamo in un'altra pagina. Anch'essa né scienza né storia.

È nell'ultimo libro, *Apocalisse*, cioè *Rivelazione* (dal greco *apo-kalypto*, tiro via ciò che copre), che l'arcobaleno ricompare. Nel grande Giorno del Signore «c'era un trono nel cielo... un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono».² Quella promessa, che il Creatore ai primordi della nuova umanità che nasce dal diluvio fa a Noè, ora la troviamo realizzata. È l'alleanza tra cielo e terra a guidare la storia.

L'arcobaleno, semplice gioco di luce tra goccioline d'acqua sospese nell'aria, diventa luogo d'incontro e simbolo di alleanza di Vita. **Cielo e terra**, dimensioni che racchiudono l'Universo nella percezione dell'essere umano, insieme per la PACE e la convivenza tra abitanti del pianeta e tra popoli.

¹ Genesi 9,1-17

² Apocalisse 4,3

ANCORA UNA LEZIONE DA COVID19. PER L'ANIMA

Un digiuno salutare

Le reazioni più diverse hanno caratterizzato questo tempo di *digiuno* da cerimonie, riti, processioni. Perfino dalla messa domenicale. Chi critica i vescovi italiani per eccessiva subordinazione ai politici, chi accusa il governo di non rispettare la religione e non voler vedere il bisogno che ha un credente di partecipare ai riti sacri.

Sta di fatto che questo tempo di quaresima e di Pasqua anche noi l'abbiamo vissuto nel deserto, *tentati* da Covid19. E la tentazione, meglio, *la messa alla prova* (il greco *peirazo* significa *mettere alla prova*) continua. Tra religione e spiritualità. Potremmo dire: la religione *messa alla prova* nel crogiuolo della spiritualità.

Lo so che un certo pensiero integralista non solo non condivide quest'osservazione, ma non tollera neppure che si possa mettere sul tavolo. Per tanti la religione è sorgente e culmine, oltre che luogo esclusivo, in cui trova spazio e vita ogni spiritualità. Ma non è così. *La dimensione spirituale* appartiene ad ogni essere umano, donna, uomo o bambino, indipendentemente dal fatto che aderisca o meno ad una religione. Ciascuno ne viene in contatto quando ascolta le domande che abitano il suo cuore, domande sulla vita e sul senso di tutto quanto le appartiene. La religione, troppo spesso, fa mettere le domande in un angolo, quando non le costringe ad asfissia, e dà le sue *risposte*. Perché la religione, ogni religione, ha risposte da offrire. Verità da mostrare. Dottrina da proporre. Al punto che se tra chi aderisce ad un'istituzione religiosa, sia essa chiesa o moschea o tempio o sinagoga, qualcuno osa portare domande e chiede apertura di dialogo su temi che per quella chiesa sono *principi non negoziabili*, il dialogo s'interrompe e ti senti messo da parte, perché... *la dottrina è certa*.

Era dentro questo pensiero anche lei, credo, quella *donna di Samaria* cui Gesù un giorno, stanco e affaticato, chiede da bere: sono entrambi davanti a un pozzo e lei ha la tinozza per attingere l'acqua.¹ È un lungo dialogo che i due intessono. Un confronto articolato, che Giovanni costruisce in un crescendo sempre più ampio: da un po' di sete, vista l'ora e il caldo, alla sete dell'anima, in un'intimità sempre più profonda tra i due. Gesù e una donna. Estranei, non si conoscono; stranieri, tra giudei e samaritani non corre buon sangue; ed entrambi fuori posto, irregolari: una donna non si ferma a parlare con uno sconosciuto, né un maestro si mette a parlare con una donna.

Ma il dialogo va avanti perché sia *lei* sia *lui* vogliono comprendere. Ed ecco che lei, oltrepassando ogni remora culturale e religiosa, arriva alla domanda centrale: *dove bisogna adorare Dio*, nel tempio a Gerusalemme come dicono i giudei, o sul monte Garizim

come ci hanno insegnato i nostri padri? E qui la risposta di Gesù: né a Gerusalemme né su questo monte, perché Dio è Spirito, ed è *in Spirito e Verità* soltanto che possiamo incontrarlo. Non solo, è *in Spirito e Verità* che lui desidera incontrarci. Il tempio, come tutti i luoghi di culto di una religione, era gremito zeppo di riti, cerimonie, incensi, offerte, sacrifici... ma tutto questo, nel tempo, l'aveva trasformato in *luogo di mercato* anziché luogo d'incontro con Dio.²

Questi giorni ci siamo ritrovati costretti a non poter accedere alle nostre chiese. Alle sinagoghe, alle moschee. I templi di oggi. Deprivati di riti e cerimonie. Una sorta di *digiuno*. Forzato.

Ebbene, dove siamo con il nostro spirito? Dio, spirito e verità, abita nel cuore delle sue figlie e dei suoi figli. Non sembra a voi una buona occasione per riscoprire questa dimensione dello *spirito* che porterà anche ad una purificazione di tanta nostra *religiosità*? Non sono in contrapposizione le due cose, hanno bisogno però di ritrovare l'uno, lo spirito, ossigeno pulito, l'altra, la religione, un processo di purificazione da tante sovrastrutture (riti, cerimonie, offerte, processioni) che rischiano il soffocamento della spiritualità.

Religione e spiritualità hanno bisogno d'incontrarsi. In un ascolto reciproco che, se libero, diventerà arricchimento per entrambi.

Un ultimo pensiero. Che non svilupperò ulteriormente, visto che l'abbiamo incontrato anche domenica scorsa.³ Con chi Gesù fa un discorso così dirompente e innovativo? Con **una donna**. Insiste, eh!? Proprio non gli va giù, si direbbe, che la donna venga vista e trattata come un essere inferiore. Con lei, **una donna**, arriva perfino a rivelarsi come il Messia atteso: "Sono io, che parlo con te". Neanche con Pietro e i suoi l'aveva mai fatto. Lo ripeterà solo davanti al Sinedrio, anche se sa che gli costerà la condanna.

Ancora un'occasione di apprendimento offerta da *Covid19*: due settimane fa ci ricordava che noi, homo sapiens, apparteniamo alla terra.⁴ Oggi ci dà occasione per sollevare lo sguardo e prenderci cura del nostro spirito. Per rinnovare e purificare certa religiosità quando questa si lascia ricoprire da incrostazioni rigide, come tante norme, regole, riti, tradizioni.

Non so che ne pensate. Ma che questa pandemia possa diventare una buona occasione di crescita, a me pare che possiamo anche dircelo.

¹ Giovanni 4,4-42

² Giovanni 2,13-16

³ Gesù s'è sbagliato!?, Voce 26 apr.

⁴ Homo sapiens e la terra, Voce 19 apr.

Per scrivere allo psicologo: redazione@voicedellavallesina.it oppure f.cardinali@alice.it, www.itfa.it

Radio Uomo
SENIGALLIA
inBlu

Riflessioni del
vescovo Gerardo
in onda tutti i
giorni alle 6.50 e
a mezzanotte

95,2 e 106,7 Mhz
per Jesi